

***“Un’istruttoria nei confronti del reale” : il caso dello  
scrittore-demiurgo Carlo Emilio Gadda***

**Prof.ssa Christine Samir Girgis**

**Docente di letteratura italiana**

**Facoltà di lingue e traduzione**

**Badr University in Cairo**

Abstract

Il presente studio analizza la concezione del mondo e il caos che vi regna nell’opera dello scrittore Carlo Emilio Gadda, negli anni bui del fascismo in Italia. Lo scopo di tale articolo è di individuare il concetto di ordine e disordine, utilizzato come metodo conoscitivo del reale da parte dello scrittore, facendo ricordo ad un parallelismo tra i codesti temi e il mito del Demiurgo, quale plasmatore del cosmo.

L’opera narrativa dello scrittore italiano, infatti, presenta alla base un processo conoscitivo e creativo in quanto ha lo scopo di conoscere la realtà per poterla rappresentare in un’opera letteraria. Tale processo richiede un’operazione di fondo che aspiri all’ordine, egli cioè si avvicina al disordine per cercare di fare ordine e spiegare la realtà, esattamente come il Demiurgo fonde la materia primordiale indefinita sul modello del mondo delle Idee per poter plasmare un cosmo, dove sia l’ordine a regnare.

Dunque, è in questo snodo che appare l’opera del demiurgo di Paltone e quello dello scrittore italiano: entrambi giungono ad un’opera compiuta, a quell’opera d’arte, la poiesis di poieta, ed è allora che si tenta di comprendere le ragioni e di ritrovare i

nessi che dominano il groviglio delle cose che sta alla base del mondo gaddiano.

**Parole chiave:** Demiurgo – cosmo – ordine – disordine – groviglio

**English Abstract:**

*An investigation into reality: the case of the writer-  
demiurge Carlo Emilio Gadda*

This study analyzes the conception of the world and the chaos that reigns in the work of the writer Carlo Emilio Gadda, in the dark years of fascism in Italy. The purpose of this article is to identify the concept of order and disorder, used as a cognitive method of reality by the writer, recalling a parallelism between these themes and the myth of the Demiurge, as shaper of the cosmos.

The narrative work of the Italian writer, in fact, presents a cognitive and creative process at the base as it has the purpose of knowing reality in order to be able to represent it in a literary work. This process requires a basic operation that aspires to order, that is, he approaches disorder to try to make order and explain reality, exactly like the Demiurge merges indefinite primordial matter on the model of the world of Ideas in order to shape a cosmos where order reigns.

Therefore, it is at this junction that the work of Platonic demiurge and that of the Italian writer appears: both arrive at a complete work, at that work of art, the *poiesis of poieta*, and it is then that one tries to understand the reasons and to rediscover

the connections that dominate the tangle of things that underlies Gaddian world.

**Key - words:** Demiurge - cosmos - order - disorder - tangle

Platone utilizza il mito del Demiurgo, presente nel *Timeo*, per rappresentarci l'origine della nascita del cosmo. Esso deriverebbe dall'unione del mondo dell'Essere e dell'Intelligenza – il mondo delle Idee -, emblema della figura del padre, con la materia primordiale, prima di forma e simile all'oro fluido, emblema della figura della madre<sup>1</sup>. Così, ciò che ne deriverebbe risulta essere la realtà di fatto: il figlio.

Il Demiurgo, che non è altro che un divino artigiano, diviene il mediatore tra questi due poli completamente opposti e, contemplando il mondo delle Idee, plasma la materia indefinita sul modello delle Idee stesse, giungendo così alla modellazione di un cosmo con una natura mista che oscilla tra il disordine materno e l'ordine paterno a cui aspira l'opera del Demiurgo<sup>2</sup>.

L'opera del divino artigiano, con lo scopo di mettere ordine nell'universo<sup>3</sup>, è molto simile all'opera dello scrittore Carlo Emilio Gadda, scrittore-artigiano, che attraverso la parola cerca di mettere ordine nella realtà caotica del presente. In lui infatti vediamo apparire il riferimento all'attività del *bricoleur*<sup>4</sup>: egli

---

<sup>1</sup> Francesco Adorno, *Introduzione a Platone*, Editori Laterza, Roma, 2008, p. 208.

<sup>2</sup> ID., *La filosofia antica. La formazione del pensiero filosofico dalle origini a Platone (VI-IV a. C.)*, Vol. 1, Universale Economica Feltrinelli, 1993, p. 228.

<sup>3</sup> <https://www.treccani.it/enciclopedia/demiurgo/>, consultato il 25 Ottobre 2022.

<sup>4</sup> Roberta Colombi, *Il disordine felice in Carlo Emilio Gadda. Dal vuoto del linguaggio alla pienezza della scrittura*, Lofredo Editore, Napoli, 1994, p. 268.

Il significato letterale del termine indica colui che è appassionato del bricolage, del fai da te; chi sa fare piccoli lavori manuali. Vedi

<https://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=bricoleur>

cioè ricorre a tutto ciò che è a portata di mano (nel vasto referto che il materiale linguistico offre) e a tutte le infinite risorse della lingua per poter rappresentare il caos della realtà, nella speranza di potervi stabilire un ordine<sup>5</sup>.

L'opera narrativa dello scrittore italiano infatti presenta alla base un processo conoscitivo e creativo in quanto ha lo scopo di conoscere la realtà per poterla rappresentare in un'opera letteraria. Tale processo richiede un'operazione di fondo che aspiri all'ordine, lo scrittore cioè si avvicina al disordine per cercare di fare ordine e spiegare la realtà, esattamente come il Demiurgo fonde la materia indefinita sul modello del mondo delle Idee per poter plasmare un cosmo, dove sia l'ordine a regnare, o ancora come il commissario protagonista di *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*, tenta di fare ordine nelle vicende dell'omicidio e del furto, che coinvolgono i sospettati per risalire ai rispettivi colpevoli.

In questo intento finalistico dell'opera gaddiana, dove il disordine è l'unico modo per Gadda per avvicinarsi all'ordine, Corrado Bologna e Paola Rocchi trovano il medesimo obiettivo presente nell'opera manzoniana de *I promessi sposi*: la scrittura di Manzoni era, per lui, un modo per rappresentare la complessità del mondo e risolverla attraverso la mano della Provvidenza divina, allo stesso modo la scrittura di Gadda tenta di rappresentare il caos della realtà<sup>6</sup> e tenta, seppur con esito fallimentare, di risolverlo. Per rendere l'idea più chiara, basti pensare alla complessa trama dell'opera gaddiana scelta: Don Ciccio Ingravallo, un funzionario della sezione investigativa della polizia di Roma, è incaricato di indagare su un furto di

---

<sup>5</sup> <https://digilander.libero.it/letteratura/Novecento/Gadda/introduzione.htm>, consultato il 29 Ottobre 2022.

<sup>6</sup> Corrado Bologna, Paola Rocchi, *Rosa fresca aulentissima. Il primo Novecento*, Loescher, Editore, Torino, 2010, p. 735.

gioielli ai danni di un'anziana donna di origini venete, la vedova Menegazzi. In seguito viene uccisa, nello stesso palazzo che era stato teatro della rapina, la moglie di un uomo piuttosto ricco, la signora Liliana Balducci. Le indagini vengono così condotte attorno alle figure legate all'ambiente attorno alla signora Balducci e si allarga ai Castelli Romani da dove provengono le domestiche della signora e le "nipoti", ragazze che ella accoglieva come figlie per compensare solitudine e mancata maternità. Le diverse inchieste vengono condotte tra una serie caotica di personaggi che vengono presentati sulla scena come comparse (la contessa Menegazzi, vittima del furto, il commendator Angeloni "prosciuttofilo", i brigadieri della questura, i carabinieri di Marino a caccia di indizi nella campagna, le figure delle domestiche e dei nipoti) e nel disordine caotico del susseguirsi degli eventi, l'ispettore tenta di sciogliere i nodi della vicenda e di risolverne la complessità.

Dunque alla base dell'intento dello scrittore, come a quello del filosofo, risiede la consapevolezza che tutto, nonostante l'apparente disordine della realtà, accade secondo un ordine ed un fine poiché per lo scrittore 'le cose altro non sono che le infinite relazioni passate e future, reali o possibili, che in esse convergono'<sup>7</sup>. Come sopra menzionato, Carlo Emilio Gadda realizza tale intento attraverso la scoperta del disordine e il tentativo di analisi e comprensione delle cause ad esso collegato<sup>8</sup>.

---

<sup>7</sup> Gian Carlo Roscioni, *Conoscenza e deformazione*, The Edinburgh journal of Gadda studies (EJGS), <https://www.gadda.ed.ac.uk/Pages/resources/archive/classics/roscionidisarmonia.php> consultato il 24 Novembre 2022.

<sup>8</sup> Cfr., <https://digilander.libero.it/letteratura/Novecento/Gadda/introduzione.htm>, consultato il 24 Novembre 2022.

Con il medesimo obiettivo di aspirazione all'ordine, il Demiurgo di Platone non può quindi che ricorrere al mondo della geometria e della matematica per plasmare il cosmo: il mondo corporeo è riducibile a punti e linee, l'intera fabbrica del cosmo è riconducibile alla struttura geometrica di base di quattro dei cinque solidi regolari, rendendo così la matematica la chiave interpretativa della natura.

Se da un lato Platone ritiene che per instaurare l'ordine, il cosmo necessiti di essere plasmato e letto in chiave matematico-geometrica, lo scrittore italiano tenta allo stesso modo di unire una scienza puramente scientifica, l'ingegneria, con la letteratura nella sua opera letteraria. Nello scrittore-ingegnere Carlo Emilio Gadda, la professione di ingegneria convive con quella passione per la letteratura<sup>9</sup>, si tratta cioè di una convivenza e di un'intersezione di cultura letteraria e cultura tecno-scientifica, presente soprattutto nel ricorso ad una terminologia tecnica all'interno degli scritti letterari, presenti in alcuni casi anche nel titolo dell'opera stessa (basti notare *La meccanica*), donando così una sorte di valore aggiunto ai vocaboli, i quali risultano essere il più possibile esatti, univoci e pertinenti. Un'altra caratteristica che Gadda eredita dal mondo della scienza, per poi trasferire nelle opere letterarie, è la precisione analitica e la precisione della tecnica con cui lo scrittore ispeziona la realtà per poter rappresentare la complessità del reale.

Tuttavia, la scrittura di Carlo Emilio Gadda è ben nota per essere un enorme 'pasticcaccio', la ragione di tale accostamento, seppur all'apparenza paradossale, risiede proprio nel fatto che la realtà non è che un complesso mondo di relazioni che si intrecciano e si ingarugliano continuamente, creando così nodi

---

<sup>9</sup> Corrado Bologna, Paola Rocchi, Op. Cit., p. 715.

di relazioni, che all'apparenza rappresentano il caos, ma che alla base contengono collegamenti precisi e ben definiti. Da qui allora nasce il bisogno dello scrittore di analizzare e comprendere le cause del disordine, il quale dunque non può essere causale, poiché contiene una rete ben definita di relazioni, anche seppur complicate; la scrittura perciò assume il carattere di indagine razionale per poter dominare il disordine apparente del mondo, facendo divenire così l'opera letteraria, come definita dal critico Ferrero, un'istruttoria nei confronti del reale<sup>10</sup>, un'indagine delle cause e delle concause del garbuglio del reale.

*Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* diviene una mimesi del disordine che predomina la realtà, quasi un garbuglio 'universale', attraverso le continue digressioni e il ricorso ad una serie caotica di personaggi, come anticipato dal titolo dell'opera. Le indagini si ingarbugliano infinitamente, creando infinite relazioni, come un una grande rete, davanti alla quale il lettore sembra quasi provare un sentimento di estraneità, rispetto ad una lingua che Colombi definisce 'non-nostra'<sup>11</sup>, una lingua che crea nel lettore un sentimento di disorientamento e confusione e che infondo non può che essere tale perché specchio di una realtà in cui governa il caos della società italiana degli anni del fascismo<sup>12</sup>.

Eppure il garbuglio linguistico utilizzato dallo scrittore è forse l'arma più potente di Gadda, unita alla precisione analitica nella narrazione degli eventi, per ricreare quel tanto aspirato ordine nella realtà, poiché solo conoscendo le cause del caos che popola la vita e le relazioni che vi stanno a fondo, che si può, o

---

<sup>10</sup> Cfr., <https://digilander.libero.it/letteratura/Novecento/Gadda/introduzione.htm>, consultato il 24 Novembre 2022.

<sup>11</sup> Cfr, Roberta Colombi, Op. Cit., p.214.

<sup>12</sup> Corrado Bologna, Paola Rocchi, Op. Cit., p 747.

meglio si potrebbe, ripristinare l'ordine. Nel romanzo gaddiano, il quale viene dato alla stampa solo nel '57, scopriamo piano piano queste relazioni: tutti i personaggi risultano in un modo o nell'altro in rapporto gli uni con gli altri, come legati da un filo ingarbugliato di relazioni; Liliana Balducci, la vittima, si scopre essere conoscente del commissario Ingravallo, che aveva invitato poco prima ad un pranzo domenicale, o ancora il caso della sciarpa verde indossata dall'assassino, la quale porta le indagini fino ad un laboratorio, dove vi si trova una sarta che fa lavorare e sfrutta povere giovani e una di questa condurrà Ingravallo a ritrovare la refurtiva.

L'istruttoria che lo scrittore apre nei confronti del reale lo porta inevitabilmente a scontrarsi con due elementi antitetici della realtà: l'ordine e il disordine. Allo stesso modo il Demiurgo, nel Timeo, si trova a dover a che fare con due enti del tutto opposti, il mondo delle Idee da una parte e la materia primordiale dall'altra, trovandosi così a plasmare un cosmo con una natura mista che oscilla tra l'ordine, la razionalità e il disordine e l'irrazionalità<sup>13</sup>. Si tratta dunque di due nature contraddittorie, che convivono nella figura del figlio, il cosmo; molto simile è la realtà dello scrittore Gadda: una realtà governata dal disordine, ma alla base della quale, grazie alle infinite relazioni, esiste un ordine che è dato ristabilire. Non possiamo infatti pensare il disordine senza aver già un'idea di ordine e viceversa; si tratta di due facce della stessa medaglia<sup>14</sup>, che devono però essere indagate e combinate per ricreare l'ordine, esattamente come l'azione degli uomini

---

<sup>13</sup> Cfr, Francesco Adorno, *La filosofia antica. La formazione del pensiero filosofico dalle origini a Platone (VI-IV a. C.)*, Vol. 1, Op. Cit., p. 228

<sup>14</sup> Gianfranco Giudice, *Ordine e disordine: politica, cosmologia e filosofia*, in Exagere rivista, <https://www.exagere.it/ordine-e-disordine-politica-cosmologia-filosofia/>, consultato il 15 Settembre 2022.

(contrassegnata da una natura viziata dal peccato originale), unita alla perfezione dell'operato divino, stabilisce l'ordine universale.

Questo contrasto tra ordine e disordine, armonia e disarmonia, rappresentato nell'opera gaddiana e nel mito del Demiurgo, è presente anche all'origine stessa del termine 'armonia'. Armonia, infatti, nella mitologia greca, era la figlia di illeciti amori fra Afrodite e Ares e veniva onorata come "unificatrice": Afrodite infatti era la dea della bellezza e dell'amore e Ares era il dio della guerra, impetuoso e sregolato<sup>15</sup>, esattamente come potrebbe essere considerato il figlio (il cosmo) nel *Timeo*. Se l'armonia è il rispetto delle norme, la disarmonia non può che essere rappresentata dal conflitto e dalla sregolatezza; l'illuminista J. Ph. Rameau ha definito l'accordo perfetto nel campo della musica come l'unione tra gli accordi e le dissonanze, manipolato e gestito dall'artista<sup>16</sup>.

La scrittura di Carlo Emilio Gadda, attraverso il ricorso al disordine e al garbuglio linguistico, può essere considerata come l'opera che compie l'artista per arrivare all'accordo musicale perfetto: il plurilinguismo inteso come strumento di indagine per poter giungere alle infinite relazioni che stanno alla base della realtà e ristabilire l'ordine.

Nonostante il titolo dell'opera rimandi al dialetto romanesco, vediamo in *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*, un accostamento caotico di eventi, ma anche di diversi dialetti, onomatopее e diverse citazioni dal greco antico, dal latino, dal francese e dal tedesco. Si osservino i seguenti esempi:

---

<sup>15</sup> Enrico Castelli Gattinara, *Disarmonica armonia*, Aperture Rivista (20), 2006, p.1.

<sup>16</sup> Ivi, pp. 3-4.

- Nell'incipit del terzo capitolo il romanesco è mischiato all'italiano:
  - ‘La mattina dopo i giornali diedero notizia del fatto. Era venerdì. Li cronisti e il telefono aveveno rotto l'anima tutta la sera: tanto a via Merulana che giù, a Sante Stefene.’
- L'enumerazione caotica dei fatti:
  - ‘Furti, cortellate, puttanate, ruffianate, rapina, cocaina, vetriolo, veleno de tossico d'arsenico per acchiappà li sorci, aborti manu armata, glorie de lenoni e de bari, giovenotti che fanno pagà er vermutte da una donna, che ve pare?’
- Espressioni latine:
  - ad hoc, agnus, ab aeterno, ad audiendum verbum
- Parole e frasi intere in tedesco:
  - ‘Jedes Jahr ein Kind, jedes Jahr ein Kind’

Inoltre, è grazie agli eventi, oltre che al pasticciaccio linguistico, e alle indagini del commissario Ingravallo all'apparenza discordanti e asimmetriche, imperfette e malfunzionanti che lo scrittore produce nel lettore un sentimento di disarmonia e di destabilizzazione, perché le vicende continuano a ingarbugliarsi, dando origine ad un alternarsi caotico di fatti, specchio della realtà italiana di quegli anni. In questa narrazione caotica, dove dominano la disarmonia e il disordine, vediamo il vero volto della realtà, la ‘mostruosità’ della realtà nella sua più cruda concretezza.

E di nuovo, come le tre dimensioni dello spazio della geometria euclidea non bastano più a rendere conto della concretezza degli oggetti naturali: ci sono cose come le nuvole, i contorni di una foglia, l'andamento di una costa o al forma di un fiocco di neve

o di una rosa che la geometria abituale non riesce a generare né a spiegare<sup>17</sup>, allo stesso modo l'ordine e l'armonia non possono essere presenti nel romanzo gaddiano perché insufficienti a rappresentare l'irregolarità e il disordine che governano il mondo dello scrittore.

Prima ancora che nella sua opera letteraria, Carlo Emilio Gadda vive il caos come esperienza personale nella propria vita, in quanto la sua infanzia e la sua prima giovinezza (1893-1973) sono caratterizzate da una serie di eventi traumatici che torneranno ossessivamente come motivi della sua opera: la costruzione di una villa in Brianza, il fallimento del padre, la povertà, gli stenti, la prodigalità della madre verso gli estranei e la scarsa sollecitudine ai bisogni psicologici del figlio, ecc.<sup>18</sup>

Al garbuglio interiore dello scrittore si unisce la consapevolezza di vivere in una società in cui domina la disarmonia, il caos e il disordine. Il caos che ne risulta appare evidente in primis nel garbuglio poliziesco che sta alla base di *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*, nell'enumerazione caotica di sostantivi, aggettivi e verbi e nella mancanza di un vero inizio e di un vero finale del racconto, fino a diventare il romanzo stesso un romanzo *fantasma*<sup>19</sup>, un romanzo che dopo le continue e numerose revisioni, riscitture e correzioni, non viene mai compiuto del tutto.

L'attività del demiurgo, esattamente come la scrittura di Carlo Emilio Gadda, presenta dei limiti: il divino artigiano infatti non

---

<sup>17</sup> Ivi, p. 9.

<sup>18</sup> <https://digilander.libero.it/letteratura/Novecento/Gadda/introduzione.htm>, consultato il 24 Novembre 2022.

<sup>19</sup> Terimine utilizzato da Giancarlo Mazzacurati in *Gadda, Carlo Emilio*, Quaderni delle Officine, LXXIII, Marzo 2017, p. 9. <https://rebstein.files.wordpress.com/2017/03/giancarlo-mazzacurati-carlo-emilio-gadda.pdf>, consultato il 20 Dicembre 2022.

è onnipotente<sup>20</sup>, si limita solo a plasmare il cosmo su due modelli che non è egli a prestabilire e di cui uno gli impedisce di costruire un modello perfetto (la materia) e l'altro, a cui deve per forza attenersi. Il demiurgo, cioè, dipende dalla super-idea del bene e dalle altre idee che è costretto ad imitare, di conseguenza il suo operato risulta essere tutt'altro che indipendente, ma piuttosto limitato. Per quanto concerne invece la scrittura di Gadda, il limite si presenta nel momento in cui appare l'impossibilità di risolvere l'intreccio della vicenda e scoprire chi è il colpevole. Gli innumerevoli fili, le numerose digressioni e le infinite relazioni alla base del garbuglio del racconto portano lo scrittore a perdere il dominio razionale sull'intera narrazione; secondo il critico Ferrero, le relazioni (nell'opera gaddiana) si moltiplicano indefinitamente, i fili si ingarbugliano e lo scrittore stesso rischia di perdersi<sup>21</sup>. Il vero limite dello scrittore dunque appare nel momento in cui lo sforzo soggettivo di analisi e comprensione delle cause del disordine si vanifica e si manifesta nell'incapacità di portare a termine le opere, ma anche nella descrizione dei luoghi e dei nomi, la quale non appare mai chiara, unica e concisa; si osservino ad esempio i diversi nomi attribuiti alla medesima persona:

- Il dottor Francesco Ingravallo/don Ciccio
- Assunta/Assuntina/Tina
- Enea Retalli/ Luiginio/ Iginio ecc

Per quanto riguarda i luoghi, si osservino i seguenti passi:  
‘E il palazzo, poi, la gente der popolo lo chiamaveno er palazzo dell'oro. Perché tutto era casamento insino ar tetto era come imbottito de quer metallo.’”

---

<sup>20</sup> <https://www.filosofico.net/demiurgo.html>, consultato il 03 Settembre 2022.

<sup>21</sup> <https://antologialetteraria.xoom.it/novecento/Gadda/narrativa.htm>, consultato il 14 Ottobre 2022.

O ancora:

‘‘Sono due le scale di via Merulana 219, due i fattacci e gli appartamenti interessati, due le indagini, due le storie – quella scritta dalla polizia e quella scritta dai carabinieri-, due gli elenchi di gioielli, due i ragazzi del furto, due gli agenti collaboratori di Ingravallo (Il Biondo e lo Sgranfia), due i carabinieri di Marino, due i Lanciani, due le Mattonari, due i santi dell’affresco del Manieronì, due i San Benedetto del cap. 10.’’

Solo leggendo l’opera gaddiana in quest’ottica, si possono allora comprendere i limiti dei suoi racconti, intesi come narrazioni a tratti, quasi mai portate a termine, che non hanno nulla a che fare con il genere del giallo, come potrebbe risultare da una veloce lettura. I racconti gaddiani così approdano ad un disordine e ad un caos all’interno dell’opera, quasi a ricordare ancora una volta il campo della scienza, tanto caro allo scrittore-igegnere Carlo Emilio Gadda: la seconda legge della termodinamica asserisce infatti che l’Universo è condannato fatalmente alla morte perché all’ordine si sosituirà sempre di più il disordine<sup>22</sup>, ed è proprio questo ciò che avviene nei racconti dell’autore, le vicende si ingarbugliano e lo scrittore si perde nel tentativo di tenere in mano le redini dell’intero racconto, rendendo così il disordine, come sostituzione all’ordine voluto, il vero protagonista della vicenda. La prevista fine dell’Universo, annunciata dalla seconda legge della termodinamica, non è infondo che la fine del concetto di romanzo per Gadda: in entrambi la catastrofe finale è

---

<sup>22</sup> Cfr, T. Xuan Thuan, *Le chaos et l’harmonie*, Paris, Fayard, 1998, p. 168

caratterizzata dall'imminente impossibilità di ristabilire l'ordine.

Dunque, l'attività del demiurgo del Timeo risulta essere simile a quella di un architetto (esattamente uguale a quella dello scrittore) e l'opera compiuta a quella di un'opera d'arte, alla cosiddetta *poiesis* di un *poieta*<sup>23</sup>. L'aspirazione all'ordine risulta così essere la forza motrice che muove sia il filosofo sia lo scrittore per poter ricreare la realtà; un'azione questa che contiene però inevitabilmente dei limiti: come il divino artigiano si limita a plasmare e quindi non ha la facoltà di poter creare una realtà ideale, allo stesso modo la scrittura di Gadda presenta un limite intrinseco in sé, in essa risiede l'impossibilità di risolvere l'intreccio e di tenere le redini dell'intera vicenda.

---

<sup>23</sup> Cfr, Francesco Adorno, *Introduzione a Platone*, Op. Cit., pp. 203-204.

## Bibliografia

- Adorno F., *La filosofia antica. La formazione del pensiero filosofico dalle origini a Platone (VI-IV a. C.)*, Vol. 1, Universale Economica Feltrinelli, 1993.
- Adorno F., *Introduzione a Platone*, Editori Laterza, Roma, 2008.
- Amigoni F., *La più semplice macchina. Lettura freudiana del 'Pasticciaccio'*, Il Mulino, Bologna, 1995.
- Andreini A., *Carlo Emilio Gadda: storia interna del 'Pasticciaccio'*, Mucchi Editore, Modena, 1991.
- Bersani M., *Gadda*, Einaudi, Torino, 2012.
- Bologna C., Rocchi P., *Rosa fresca aulentissima. Il primo Novecento*, Loescher, Editore, Torino, 2010.
- Calvino I, *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio*, quarta di copertina di Gian Carlo Roscioni, Collana Saggi blu, Milano, Garzanti, giugno 1988.
- Colombi R., *Il disordine felice in Carlo Emilio Gadda. Dal vuoto del linguaggio alla pienezza della scrittura*, Lofredo Editore, Napoli, 1994.
- Gadda C. E., *Quer pasticciaccio brutto de Via Merulana*, Aldo Garzanti Editore, Milano, 1995.

- Mattesini F., *Manzoni e Gadda*, Vita e pensiero, Milano, 1996.
- Moreschini C., *Commentario al 'Timeo' di Platone*, Bompiani, Milano, 2003.
- Roscioni G. C., *La disarmonia prestabilita*, Einaudi, Torino, 1995.
- Xuan Thuan T., *Le chaos et l'harmonie*, Paris, Fayard, 1998
- Gattinara E. C., Disarmonica armonia, *Aperture Rivista* (20), 2006.

## Sitografia

- Giudice G., *Ordine e disordine: politica, cosmologia e filosofia*, in Exagere rivista,  
<https://www.exagere.it/ordine-e-disordine-politica-cosmologia-filosofia/>
- Mazzacurati G., *Gadda, Carlo Emilio*, Quaderni delle Officine, LXXIII, Marzo 2017.  
<https://rebstein.files.wordpress.com/2017/03/giancarlo-mazzacurati-carlo-emilio-gadda.pdf>
- Roscioni G. C., *Conoscenza e deformazione*, The Edinburgh journal of Gadda studies (EJGS),  
<https://www.gadda.ed.ac.uk/Pages/resources/archive/classics/roscionidisarmonia.php>
- <https://www.filosofico.net/demiurgo.html>
- <https://digilander.libero.it/letteratura/Novecento/Gadda/introduzione.htm>
- <https://antologialetteraria.xoom.it/novecento/Gadda/narrativa.htm>
- <https://www.treccani.it/enciclopedia/demiurgo/>